

PREVIDENZA Il 2015 sarà l'anno della revisione della riforma Fornero per permettere ai lavoratori di uscire prima. Il nodo è come distribuire l'onere. Per iniziare si punta a togliere le penalità per chi lascia prima dei 62 anni

di **Roberta Castellarin**
e **Paola Valentini**

Il cantiere sulla revisione della legge Fornero si è aperto il giorno dopo il suo varo, anche se poi dal 2012 non è successo alcunché. Ma ora il 2015 potrebbe essere la volta buona. Anche perché sia il governo e il commissario dell'Inps Tiziano Treu stanno lavorando sulle proposte per permettere ai lavoratori italiani di uscire un po' prima dal lavoro. Certo non più a 58 anni, come era prima, ma si tratterebbe di un anticipo di due-tre anni rispetto all'età fissata oggi per il buon retro che supera i 66 anni (o con un'anzianità di oltre 41 o 42 anni di contributi, a seconda se si è donna o uomo). Visti i vincoli di bilancio pubblico la discussione è aperta perché alcune soluzioni gravano sui conti dello Stato mentre altre hanno un impatto più contenuto. Il problema è infatti quello di decidere come spalmare i costi dell'uscita anticipata dal lavoro dopo la riforma Fornero che, abolendo le pensioni di anzianità, ha allungato anche di cinque-sei anni il momento dell'addio al lavoro.

Intanto si fanno le prove generali di flessibilità. Nei giorni scorsi è stato approvato nel decreto Stabilità 2015 dalla Commissione Bilancio della Camera dei Deputati un emendamento che prevede una sospensione della penalizzazione per i lavoratori che maturano un diritto alla pensione anticipata entro il 2017. Dal primo gennaio 2015, se il provvedimento non sarà cambiato in Parlamento, i lavoratori che raggiungono i 42 anni e sei mesi di anzianità, 41 anni e sei mesi per le donne (requisiti che poi passeranno dal 2016 rispettivamente a 42 anni e 10 mesi e a 41 anni e 10 mesi per effetto dell'applicazione della speranza di vita) potranno ottenere la pensione senza penalità anche se non hanno compiuto 62 anni di età. Per le pensioni erogate tra l'inizio del 2015 e la fine del 2017 quindi viene tolta la penalizzazione introdotta dalla riforma Fornero che prevede una decurtazione dell'assegno dell'1% per ogni anno di anticipo prima dei 62 anni, del 2% per ogni ulteriore rispetto ai 60 anni. In sostanza se un lavoratore ha 60 anni e vanta di 42 anni e sei mesi di contributi il prossimo anno, potrà ottenere la pensione anticipata senza penalizzazioni. Inoltre per raggiungere l'anzianità contributiva prevista potrà far valere non soltanto i periodi in cui ha lavorato effettivamente ma anche quelli coperti da qualsiasi tipologia di contributi accreditati sul proprio conto assicurativo (anche quelli da riscatto, quelli figurativi). Oggi invece ci sono maggiori restrizioni perché per raggiungere i 42 anni e sei mesi si possono utilizzare so-

Chi pagherà l'anticipo

QUANTO SI RIDURREBBE L'ASSEGNO IN CASO DI USCITA ANTICIPATA

Categoria	Età	Quanto (x 13 mensilità) in euro			Costo complessivo a vita media somma delle pensioni in euro		Quanto (x 13 mensilità) in euro	
		Scenario medio	All'età di legge	Con anticipo di 5 anni (senza penalizzazioni)	All'età di legge	Con anticipo di 5 anni: + mancati contributi	Pensione ridotta per anticipazione e penalizzaz.	%
DIPENDENTI	30	67 anni	1.104	916	316.959	361.016	789	-14%
	40	66 anni	1.099	876	328.244	357.476	794	-9%
	50	68 anni	1.281	1.046	353.457	393.312	926	-11%
AUTONOMI	30	67 anni	924	749	265.428	295.031	664	-11%
	40	66 anni	870	694	259.847	284.276	626	-10%
	50	68 anni	1.071	885	295.431	331.252	777	-12%

Ipotesi demografiche:

- Scenario Istat previsionale medio

Ipotesi lavorative:

- Crescita reale annua retribuzione passata 1,5%
- Crescita reale annua retribuzione futura: 0%

Altre ipotesi:

- Date di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno
- Età di inizio contribuzione: 25 anni
- Continuità lavorativa dai 25 anni fino al momento del pensionamento
- Reddito attuale: 1.500€ netti al mese

- Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali)
- Assegno pensionistico > 2,8 volte l'assegno sociale (requisito pensione anticipata)
- Crescita pil medio reale: 0,5% annuo
- Tavole di mortalità: IPS55

Fonte: Progetica

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

UNA SIMULAZIONE SULL'AUTO-PRESTITO

Categoria	Età	Quanto (x 13 mensilità) in euro		Prestito per 5 anni di 700 euro mensili		Quanto (x 13 mensilità) in euro	
		Scenario medio	Teorica all'età di legge	Totale prestito	Trattenuta mensile	Pensione ridotta per auto-prestito	%
DIPENDENTI	30	67 anni	1.104	45.190	151	952	-14%
	40	66 anni	1.099	45.150	157	942	-14%
	50	68 anni	1.281	45.106	163	1.118	-13%
AUTONOMI	30	67 anni	924	45.190	151	773	-16%
	40	66 anni	870	45.150	157	713	-18%
	50	68 anni	1.071	45.106	163	907	-15%

Ipotesi sul prestito:

- Tavole di mortalità: IPS55
- Rivalutaz. pensione al 100% inflazione
- Rivalutaz. trattenuta al 100% inflazione
- Interessi richiesti a Stato per prestito: 0%

Ipotesi demografiche:

- Scenario Istat previsionale medio

Ipotesi lavorative:

- Crescita reale annua retrib. passata 1,5%
- Crescita reale annua retrib. futura: 0%
- Date di nascita e inizio contribuz.: 1° giugno
- Età di inizio contribuzione: 25 anni
- Continuità lavorativa dai 25 anni fino al

momento del pensionamento
- Reddito attuale: 1.500€ netti al mese
- Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali)
- Assegno pensione > 2,8 volte l'assegno sociale (requisito pensione anticipata)
- Crescita pil medio reale: 0,5% annuo

Fonte: Progetica

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

lo gli anni in cui si sono versati contributi a fronte di prestazione effettiva di lavoro (più alcuni periodi di contribuzione figurativa). Che sia necessario un intervento di manutenzione della riforma Fornero è convinto Treu. «La legge di stabilità è chiusa ma questo dovrebbe essere un impegno per l'anno prossimo. L'Inps», ha spiegato, «farà proposte per l'introduzione di qualche forma di flessibilità», nella legge Fornero. Le proposte sul tavolo si differenziano proprio su chi pagherà il costo della flessibilità. Tra le proposte già note c'è quella dell'ex ministro del lavoro Enrico Giovannini che aveva lanciato l'idea del cosiddetto prestito previdenziale: al lavoratore verrebbe permessa un'uscita anticipata di almeno due anni a fronte di una mini pensione

(con il datore di lavoro che continua a versare i contributi) che il pensionato restituirà attraverso piccole trattenute mensili una volta che maturerà i requisiti per ritirarsi. A scendere in campo è stato anche l'ex ministro Cesare Damiano (Pd) la cui proposta prevede una finestra di uscita tra i 62 e i 70 anni. Chi va via prima dei 66 può farlo a patto di accettare un taglio del 2% dell'assegno. Chi resta oltre i 66 anni avrà un aumento. Poi c'è la cosiddetta opzione donna, una possibilità di uscita anticipata in vigore per le lavoratrici che scadrà l'anno prossimo che prevede di potere lasciare il lavoro a un'età di almeno 57 anni più tre mesi, legati alla speranza di vita, per le lavoratrici dipendenti e di 58 anni più tre mesi per le autonome e almeno 35 anni di

contribuzione, a patto però di accettare il calcolo dell'assegno con il metodo contributivo che è più penalizzante del retributivo. La società di consulenza indipendente Progetica ha elaborato due simulazioni, a titolo di esemplificazione, per mostrare come possono funzionare due diversi meccanismi di flessibilità in termini di impatto della riduzione e di rapporto tra anticipazione del tempo della pensione e prestazione ricevuta. Peraltro «le due possibili opzioni non sono necessariamente alternative tra di loro, in quanto indirizzate a situazioni ed esigenze diverse», sottolinea Andrea Carbone di Progetica. Che aggiunge: «Nella prima abbiamo simulato l'anticipazione di cinque anni, con la stima della conseguente penalizzazione. Un'opzione utile

per introdurre flessibilità nella scelta del momento del ritiro dal lavoro. La percentuale di riduzione è stata derivata confrontando l'esborso per lo Stato in termini di somma delle pensioni a vita media (all'età di legge e 5 anni prima); nel caso dell'anticipo è stato anche considerato il mancato incasso dei contributi previdenziali». A vita media dunque, l'operazione si rivelerebbe neutrale per le casse pubbliche. «Le riduzioni sarebbero di 2-3 punti percentuali all'anno, con valori complessivi compresi tra il 9% ed il 14% sul quinquennio. Si tratterebbe di una penalizzazione operante su un assegno già più basso, in quanto l'anticipazione in sé porta a una minor prestazione pensionistica, a causa dei minori contributi versati e di un coefficiente di trasformazione in rendita inferiore», dice Carbone.

Nella seconda simulazione invece Progetica ha simulato una situazione di auto-prestito: un lavoratore anticipa di cinque anni il pensionamento e riceve 700 euro netti mensili fino al raggiungimento del requisito di legge. Dall'età di legge di pensionamento riceve un assegno ridotto, in quanto inizia a rimborsare l'anticipo ricevuto. «Tale meccanismo apparirebbe utile in particolare per tutti coloro che, come gli esodati, si ritrovano in un momento della loro vita senza lavoro, ma ancora distanti dall'età della pensione. In questo caso le riduzioni sarebbero comprese tra il 13% e il 18% per il profilo reddituale considerato», conclude Carbone. (riproduzione riservata)